

IL CAMMINO DI UN POPOLO

INDICE DEL VOLUME

Prefazione

Introduzione

PRIMA PARTE

Capitolo 1

L'ORDINE DI SCRIVERE: L'ISPIRAZIONE DIVINA

Capitolo 2

Da Raamses a Succot

a) Raamses

b) Succot

Capitolo 3

DA SUCCOT A ETAM E AL MAR ROSSO

a) Etam

b) Migdol

c) Il passaggio del Mar Rosso

Capitolo 4

DA ACHIROT A MARA E AD ELIM

a) Mara

b) Elim

Capitolo 5

DA ELIM A REFIDIM

a) La manna

1) L'orario per la raccolta

2) La quantità giornaliera

3) I giorni per la raccolta

4) Non più del quantitativo stabilito

b) Refidim

Capitolo 6

DA REFIDIM AL DESERTO DEL SINAI

- a) *La vittoria sugli Amalechiti*
- b) *La visita di Ietro*
- c) *Preparativi per il grande evento*
- d) *I Dieci Comandamenti*

Capitolo 7

DA CHIBROT-ATTAAVA A ASEROT

- a) *Una precisa disposizione*
- b) *Chibrot-Attaava*
- c) *Aserot*

Capitolo 8

NEL DESERTO DI PARAN

- a) *Gli esploratori*
- b) *Il resoconto*
- c) *Protesta e dietro-front del popolo*
- d) *Cinque riflessioni*

Capitolo 9

IL DESERTO DI SIN E CADES

- a) *La profetessa Miriam*
- b) *La mancanza d'acqua*
- c) *Il peccato di Mosè e di Aaronne*
- d) *Considerazioni varie*

Capitolo 10

IL MONTE OR E LA MORTE DI AARONNE

- a) *Il provvedimento disciplinare*
- b) *La morte di Aaronne e la successione*
- c) *Due scopi*

Capitolo 11

IL SERPENTE DI RAME

- a) *Lo scoraggiamento del popolo*
- b) *Il popolo mormora nuovamente*
- c) *I serpenti velenosi*
 - 1) *Perché i serpenti velenosi non furono allontanati?*
 - 2) *A che serviva la loro permanenza nel campo?*
- d) *Il popolo riconosce il proprio peccato*
- e) *L'insegnamento cristiano*

Capitolo 12

BALAC E BALAAM

- a) Vittoria sugli Amorei
- b) Una lezione per tutti
- c) Vittoria su Basan
- d) Balac convoca Balaam
- e) Balac e Balaam
- f) Altri testi su Balaam

Capitolo 13

GIOSUÈ, SUCCESSORE DI MOSÈ

- a) Mosè prega di poter passare il Giordano
- b) Mosè prega per il suo successore
- c) La morte di Mosè
- d) Un insegnamento per noi

SECONDA PARTE

Capitolo 14

GIOSUÈ, IL NUOVO CONDUTTORE D'ISRAELE

- a) La chiamata di Dio
- b) Il significato della chiamata di Dio
- c) Il tipo d'insegnamento che Dio volle impartire a Giosuè
- d) Una buona lezione da imparare

Capitolo 15

PROMESSE E RACCOMANDAZIONI DIVINE A GIOSUÈ

- a) L'ordine di alzarsi e attraversare il Giordano
- b) Le promesse di Dio fatte a Giosuè
- c) L'esortazione rivolta da Dio a Giosuè

Capitolo 16

GIOSUÈ NEL PIENO DEI SUOI POTERI

1. I PRIMI ORDINI DI GIOSUÈ

- a) Il comando che Giosuè impartì agli ufficiali del popolo
- b) Il ricordo di Giosuè ai Rubeniti, ai Gaditi e alla mezza tribù di Manasse

2. GIOSUÈ MANDÒ LE SPIE NELLA CITTÀ DI GERICO

Quello che si può imparare dalla missione dei due esploratori

- a) La missione dei due esploratori
- b) L'attitudine che assunsero nella casa di Raab
- c) La promessa di salvezza per Raab e la sua casa

Capitolo 17

IL PASSAGGIO MIRACOLOSO DEL GIORDANO

- a) *Una fermata al Giordano prima di attraversarlo*
- b) *L'ordine per i portatori dell'arca*
- c) *L'ordine di prendere le pietre dal Giordano*

Una riflessione sul passaggio del fiume Giordano

Capitolo 18

LA CONQUISTA DI GERICO

- a) *La fase preparatoria*
- b) *L'azione degli Israeliti per la conquista di Gerico*
- c) *Il comportamento degli Israeliti in merito all'ordine ricevuto*
- d) *Raab con la sua famiglia messa in salvo*

Capitolo 19

IL PRIMO PROBLEMA INCONTRATO DA ISRAELE IN CANAAN

I. LA DISFATTA D'ISRAELE AD AI

- a) *La disubbidienza di Acan*
- b) *La tentazione di Acan*
- c) *Acan nascose il suo peccato*
- d) *La conseguenza del peccato di Acan*
- e) *La confessione di Acan*

II. LA CITTÀ DI AI CONQUISTATA E DISTRUTTA

Capitolo 20

L'INGANNO DEI GABAONITI

- a) *La coalizione di sei re*
- b) *I Gabaoniti si distaccano dagli altri re*

Capitolo 21

LA BATTAGLIA DI GABAON

- a) *La minaccia dei Gabaoniti*
- b) *La richiesta dei Gabaoniti*
- c) *L'ordine di fermare il sole*
- d) *Uccisione dei cinque re Amorei*
- e) *Conquiste nel mezzogiorno*

Capitolo 22

LA CONQUISTA DEL SETTENTRIONE

- a) *Una coalizione contro Israele*
- b) *Epilogo delle vittorie*

Capitolo 23

ELENCO DI TUTTI I RE SCONFITTI

- a) *Le vittorie ai tempi di Mosè*
- b) *Le conquiste di Canaan*
- c) *Riflessioni sui re vinti*

Capitolo 24

LA SPARTIZIONE DEL PAESE DI CANAAN

- a) *La spartizione a sorte*
- b) *Riflessioni spirituali*
 - 1) *La parte della nostra eredità*
 - 2) *L'eredità della vita abbondante*
 - 3) *La benedizione nei luoghi celesti*
 - 4) *Seduti nei luoghi celesti*

Capitolo 25

L'EREDITÀ DI CALEB

- a) *Il ricordo del passato*
- b) *Il discorso a Giosuè*
- c) *La richiesta accontentata*
- d) *Riflessioni su Caleb*
 - 1) *Onestà e sincerità di Caleb*
 - 2) *La costanza nell'attendere la promessa divina*
 - 3) *La fedeltà di Caleb*
 - 4) *La voglia di combattere*

Capitolo 26

LE CITTÀ DI RIFUGIO

- a) *Testi biblici*
- b) *Casi e condizioni particolari*
- c) *Il significato spirituale*
- d) *Significato etimologico*
 - 1) *Chedes significa "santo"*
 - 2) *Sichem "una spalla"*
 - 3) *Ebron "comunione"*
 - 4) *Beser "una fortezza"*
 - 5) *Ramot "alto" o "esaltato"*
 - 6) *Golan "gioia" o "esultanza"*

Capitolo 27

ULTIMA RADUNANZA A SICHEM

a) Rassegna delle benedizioni

b) Enumerazione delle responsabilità

c) I promemoria della loro promessa

Conclusione generale

Bibliografia

Capitolo 8

NEL DESERTO DI PARAN

Poi il popolo partì da Aserot e si accampò nel deserto di Paran (Numeri 12:16).

Israele rimase nel deserto di Paran per molto tempo, esattamente trentotto anni:

...finché tutta quella generazione degli uomini d'arma scomparve interamente dall'accampamento, come il SIGNORE aveva loro giurato (Deuteronomio 2:14).

Come già detto nell'Introduzione, il capitolo 33 dei Numeri si limita a nominare tanti luoghi dove il popolo si accampò durante la lunga permanenza nel deserto di Paran, senza specificare quello che vi accadde. Invece, in altre parti dello stesso libro, sono descritti quegli eventi particolari e significativi che ebbero un peso determinante nel cammino del popolo d'Israele. Il presente capitolo è dedicato ad alcuni di questi eventi particolari, che ci forniranno anche spunti di riflessione per la vita cristiana.

a) Gli esploratori

La località da cui partirono gli esploratori per la terra promessa fu Cades-Barnea.

«Poi partimmo da Oreb e attraversammo tutto quel grande e spaventevole deserto che avete visto, dirigendoci verso la regione montuosa degli Amorei, come il SIGNORE, il nostro Dio, ci aveva ordinato di fare, e giungemmo a Cades-Barnea.

Allora vi dissi: «Siete arrivati nella regione montuosa degli Amorei, che il SIGNORE, il nostro Dio, ci dà.

Ecco, il SIGNORE, il tuo Dio, ha messo davanti a te il paese; Sali, prendine possesso, come il SIGNORE, il Dio dei tuoi padri, ti ha detto; non temere e non ti spaventare».

E voi tutti vi avvicinaste a me e diceste: «Mandiamo degli uomini davanti a noi, che ci esplorino il paese, ci riferiscano qualcosa sulla strada che dovremo percorrere e sulle città alle quali dovremo arrivare» (Deuteronomio 1:19-22).

Guardando il tracciato sulla carta geografica si può chiaramente vedere che Israele, già due anni dopo l'uscita dal paese di Egitto, arrivò quasi al limite della terra promessa. Bastava solo prenderne possesso, come Dio aveva detto. Ma a questo punto sorse un grosso problema in mezzo al popolo che lo indusse a tornare indietro e a girovagare nel deserto di Paran per ben trentotto anni. I capitoli 13 e 14 dei Numeri ci descrivono con dovizia di particolari come si svolsero le cose. Stando a quello che afferma il libro dei Numeri, il Signore ordinò a Mosè di mandare degli esploratori nella terra di Canaan, indicandone anche il numero e la provenienza:

Il SIGNORE disse a Mosè:

«Manda degli uomini a esplorare il paese di Canaan che io do ai figli d'Israele. Mandate un uomo per ogni tribù dei loro padri; siano tutti loro capi» (Numeri 13:1-2).

Il nome delle persone che composero la spedizione e gli incarichi di ognuno si trova in Numeri 13:4-16. Inoltre Mosè, nel mandarli, aggiunse precise istruzioni. Essi dovevano verificare:

- 1) com'era il paese, se il popolo che l'abitava era forte o debole, esiguo o numeroso;
- 2) se il territorio era buono o cattivo, com'erano le città e se vivevano in luoghi fortificati;
- 3) se la terra era grassa o magra e se vi erano alberi;

Infine, gli esploratori furono esortati a comportarsi in modo coraggioso e a tornare con alcuni frutti del paese (vv. 18-20).

b) Il resoconto

Terminato il giro d'esplorazione, che durò quaranta giorni, gli inviati ritornarono con:

...un grappolo d'uva, che portarono in due con una stanga, e presero anche delle melagrane e dei fichi (13:23).

Il rapporto che fecero davanti a Mosè, Aaronne e a tutta la comunità fu piuttosto negativo, in quanto, pur avendo portato dei buoni frutti da quel paese, riferirono anche elementi scoraggianti:

Fecero il loro racconto, e dissero: «Noi arrivammo nel paese dove tu ci mandasti, ed è davvero un paese dove scorre il latte e il miele, ed ecco alcuni suoi frutti.

Però, il popolo che abita il paese è potente, le città sono fortificate e grandissime, e vi abbiamo anche visto dei figli di Anac.

Gli Amalechiti abitano la parte meridionale del paese; gli Ittiti, i Gebusei e gli Amorei, la regione montuosa; e i Cananei abitano presso il mare e lungo il Giordano».

Caleb calmò il popolo che mormorava contro Mosè, e disse: «Saliamo pure e conquistiamo il paese, perché possiamo riuscirci benissimo».

Ma gli uomini che vi erano andati con lui, dissero: «Noi non siamo capaci di salire contro questo popolo, perché è più forte di noi».

E screditarono presso i figli d'Israele il paese che avevano esplorato, dicendo: «Il paese che abbiamo attraversato per esplorarlo è un paese che divora i suoi abitanti; tutta la gente che vi abbiamo vista, è gente di alta statura;

e vi abbiamo visto i giganti, figli di Anac, della razza dei giganti. Di fronte a loro ci pareva di essere cavallette; e tali sembravamo a loro» (Numeri 13:27-33).

Il rapporto comincia con l'affermazione che *è davvero un paese dove scorre il latte e il miele*, ma quello che segue (l'accenno alle città *fortificate e grandissime*, alla gente *più forte di noi* e ai *giganti*) compromette tutto il quadro d'insieme e li porta a concludere addirittura che *è un paese che divora i suoi abitanti*.

Il detto della Scrittura: *Vale più la fine di una cosa, che il suo principio; e lo spirito paziente vale più dello spirito altero* (Ecclesiaste 7:8) è vero e si può applicare a qualsiasi situazione. Le belle parole iniziali risultano inutili se il discorso si conclude con ragionamenti opposti e le migliori iniziative, pur condotte con entusiasmo e zelo, perdono tutta la loro efficacia quando poi subentrano incertezza e paure. Non serve a niente affermare che nella terra di Canaan *scorre il latte e il miele*, quando poi si vuol dare risalto al pericolo di essere divorati da quello stesso paese.

Le dodici spie che esplorarono il paese di Canaan si dividevano in due gruppi: da una parte dieci uomini e dall'altra due, cioè Giosuè e Caleb. La differenza tra questi due gruppi è notevole.

Tutti videro le stesse cose, ma non le valutarono nella stessa maniera. La gente potente, le città fortificate e i giganti, per i dieci costituivano pericoli seri e insormontabili; al contrario, per Giosuè e Caleb tutto ciò si poteva affrontare e superare. In che consisteva dunque la differenza? I primi basavano i loro calcoli sul punto di vista umano, sulle capacità e le forze di cui disponevano; invece i secondi non facevano affidamento su sé

stessi, ma valutavano le cose dal punto di vista della fede e confidavano in Dio, l'Alleato ideale per prendere possesso della terra promessa.

La vera fede non si basa sulle possibilità umane, ma su quello che Dio è in grado di fare. Se considerassimo i nostri problemi con questa prospettiva (che è la sola esatta e sicura), non ci sarebbe motivo di dubitare e temere. Le situazioni difficili, le lotte impossibili e i temibili giganti che si ergono davanti a noi si possono affrontare e vincere solo guardando al Signore e dipendendo da Lui. Dunque, Giosuè e Caleb fecero le loro valutazioni confidando in Dio e nelle Sue possibilità, e di conseguenza si espressero in maniera ben diversa degli altri.

c) Protesta e dietro-front del popolo

Dopo aver ascoltato il rapporto dei dieci esploratori, scoppiò una vera sommossa tra il popolo, che cominciò a mormorare contro Mosè ed Aaronne, dichiarando apertamente l'intenzione di ritornare in Egitto.

Allora tutta la comunità gridò di sgomento e alzò la voce; e il popolo pianse tutta quella notte.

Tutti i figli d'Israele mormorarono contro Mosè e contro Aaronne, e tutta la comunità disse loro: «Fossimo pur morti nel paese d'Egitto! O fossimo pur morti in questo deserto!

Perché il SIGNORE ci conduce in quel paese dove cadremo per la spada? Là le nostre mogli e i nostri bambini diventeranno preda del nemico. Non sarebbe meglio per noi ritornare in Egitto?».

E si dissero l'un l'altro: «Nominiamoci un capo, torniamo in Egitto!» (14:1-4).

In tutte le mormorazioni che gli Israeliti aveva fatto in passato (per la mancanza di acqua, di cibo e di carne), non avevano mai espresso la volontà di ritornare in Egitto, come questa volta. Da quello che si evince dal capitolo quattordici dei Numeri, possiamo rispondere che erano veramente determinati a farlo. È in questa ottica che va interpretato il gesto di Mosè e d'Aaronne, i quali *si prostrarono a terra davanti a tutta la comunità riunita dei figli d'Israele* (v. 5).

L'ira del Signore stava per accendersi contro il popolo per distruggerli, perciò Giosuè e Caleb fecero il possibile per calmare gli animi inaspriti e portare serenità e fiducia in mezzo alla comunità d'Israele (cfr. 13:30; 14:6-9). Ma questi tentativi non ebbero buon esito, perché la popolazione addirittura *parlò di lapidarli* (v. 10). Mosè, uomo di straordinaria sensibilità, rendendosi conto che il Signore voleva davvero distruggere il popolo, innalzò una preghiera speciale al Signore, in loro favore.

E Mosè disse al SIGNORE: «Ma lo verranno a sapere gli abitanti dell'Egitto, da cui tu hai fatto uscire questo popolo per la tua potenza,

e la cosa sarà risaputa dagli abitanti di questo paese. Essi hanno udito che tu, o SIGNORE, sei in mezzo a questo popolo e gli appari faccia a faccia, che la tua nuvola si ferma sopra di loro e che cammini davanti a loro di giorno in una colonna di nuvola, e di notte in una colonna di fuoco.

Ora, se fai perire questo popolo come un sol uomo, le nazioni che hanno udito la tua fama, diranno:

“Il SIGNORE non è stato capace di fare entrare questo popolo nel paese che aveva giurato di dargli, perciò li ha scannati nel deserto”.

Ora si mostri, ti prego, la potenza del SIGNORE nella sua grandezza, come tu hai promesso dicendo:

“Il SIGNORE è lento all'ira e grande in bontà; egli perdona l'iniquità e il peccato, ma non lascia impunito il colpevole e punisce l'iniquità dei padri sui figli, fino alla terza e alla quarta generazione”.

Perdona, ti prego, l'iniquità di questo popolo, secondo la grandezza della tua bontà, come hai perdonato a questo popolo dall'Egitto fin qui» (vv. 13-19).

Il Signore esaudì la preghiera di Mosè, ma sentenziò la morte di tutta quella generazione e il prolungamento del soggiorno nel deserto. Così dovettero tornare indietro, seguire un tracciato diverso per arrivare nella terra promessa e morirono tutti nel deserto, tranne Giosuè e Caleb.

d) Cinque riflessioni

L'episodio appena esaminato ci fornisce vari motivi per una seria e serena riflessione cristiana. Dio aveva stabilito chiaramente che i componenti della spedizione dovevano essere *tutti capi dei figli d'Israele* (13:2), quindi non persone comuni.

Si sa che i capi vengono considerati in maniera diversa, rispetto agli altri; ma proprio in virtù della carica che rivestono e della rispettabilità di cui godono, sono legati a precise responsabilità, che non riguardano semplicemente la loro persona, ma tutti coloro che sono ad essi sottoposti. Perciò, il modo di parlare e di operare dei capi ha sempre ripercussioni nella vita di tante persone. Fatto questo preambolo, entriamo nel vivo delle nostre cinque riflessioni:

1) I capi (soprattutto religiosi) hanno alle spalle un popolo che li segue e, a seconda della direzione che prendono, influenzano positivamente o

negativamente questa gente. Se la comunità d'Israele dispreggiò la terra di Canaan e si rivoltò contro Mosè ed Aaronne, al punto di volere addirittura ritornare in Egitto, fu per l'influenza negativa esercitata su di loro dai capi.

Il rapporto di questi capi-esploratori (eccezion fatta per Giosuè e Caleb) fu il risultato di un'errata valutazione di quello che videro e del loro netto rifiuto di andare a prendere possesso di Canaan. Essi non credettero che il Signore li avrebbe aiutati a superare le difficoltà e i giganti che popolavano quella terra e così affermarono:

Noi, ...non siamo capaci di salire contro questo popolo, perché è più forte di noi.

Il paese che abbiamo attraversato per esplorarlo, è una paese che divora i suoi abitanti (13:31,32).

Se i capi non credono a quello che il Signore dice nella Sua Parola, come potranno incoraggiare il popolo a credere alle promesse di Dio? Se essi valutano le circostanze avverse da un punto di vista carnale, come potranno pretendere che quelli che li seguono le guardino con lo sguardo della fede?

Se i capi hanno paura di affrontare le situazioni difficili e pensano di perdere la battaglia, come potranno trasmettere fiducia e forza agli altri?

Sul campo di battaglia i paurosi (soprattutto se sono capi) scoraggiano chi vuol battersi col nemico. Come consiglia la Parola di Dio è meglio, per loro e per gli altri, che *chiunque ha paura e trema se ne torni indietro* (cioè "a casa", Giudici 7:3). Infatti, la loro influenza può facilmente causare sbandamenti pericolosi, sviamenti e mormorazioni contro Dio. Voglia il Signore che i leaders religiosi diano sempre un buon esempio di fedeltà, ubbidienza, sottomissione al volere divino e soprattutto sappiano mantenere fermezza e fede in Dio e nella Sua Parola.

2) Gli esploratori erano dodici e tutti videro le stesse cose. Come mai, allora, il rapporto non fu unanime? Perché dalle loro affermazioni emerge la loro interpretazione diversa di ciò che avevano visto. I dieci (la stragrande maggioranza rispetto alla minoranza di solo 2) nel vedere le città fortificate, la gente forte e soprattutto i giganti, si sentivano come minuscole *cavallette* (13:33). Essi si limitarono a paragonare gli ostacoli con sé stessi e con le limitate possibilità degli Israeliti, e si persuasero che non era consigliabile tentare quell'impresa, ai loro occhi essa era già fallita in partenza. La loro valutazione dei fatti rispondeva a verità, umanamente parlando? Gli Israeliti maschi non erano 600.000? Anche senza prendere in considerazione la potenza di Dio, perché tanta paura e tanta esitazione?

Invece Giosuè e Caleb, pur tenendo presente gli stessi problemi, vedevano nella fede in Dio e nel Suo potere la chiave di volta per l'esito positivo di tutta la faccenda. Le loro parole: *Saliamo pure e conquistiamo il paese, perché possiamo riuscirci benissimo* (13:30), non furono dettate da fanatismo o da cieca esaltazione, ma dalla certezza che con Dio tutto sarebbe andato per il meglio. Infatti, leggiamo che:

Giosuè, figlio di Nun, e Caleb, figlio di Gefunne, che erano tra quelli che avevano esplorato il paese, si stracciarono le vesti

e parlarono così a tutta la comunità dei figli d'Israele dicendo: «Il paese che abbiamo attraversato per esplorarlo è un paese buono, molto buono.

Se il SIGNORE ci è favorevole, ci farà entrare in quel paese e ce lo darà: è un paese dove scorre il latte e il miele.

Soltanto, non vi ribellate al SIGNORE e non abbiate paura del popolo di quel paese, poiché ne faremo nostro pascolo; l'ombra che li proteggeva si è ritirata, e il SIGNORE è con noi; non li temete» (14:6-9).

Dal loro modo d'esprimersi appare chiaro che non erano animati da irrazionale fanatismo, ma da sincera fede in Dio, fede che li portava a fare una valutazione diversa di tutto il problema. Spesso si guardano i problemi della vita con una lente d'ingrandimento che li fa apparire più grandi di quanto non siano. Se invece li guardassimo con gli occhi della fede, ci accorgeremmo che non sono affatto insormontabili, ma che possono essere facilmente superati. Ricordiamoci che se i problemi sono grandi per le nostre capacità, non saranno mai abbastanza grandi per il nostro Dio onnipotente.

I dieci esploratori simboleggiano tutti quelli che guardano le cose dal punto di vista della carne e li misurano col metro della logica umana; mentre Giosuè e Caleb rappresentano tutti quelli che hanno fede in Dio e ne hanno fatto il vero punto di riferimento per ogni problema.

Questi ultimi non si muovono solo sulla base di ciò che vedono, ma si confidano in Colui che chiama *le cose che non sono come se fossero* (Romani 4:17, N.Diodati). Prima essi affermano, sicuri di non essere smentiti, che con Dio si è sempre vittoriosi e poi sperimentano la veridicità della Parola di Dio.

3) Il nostro modo di parlare rivela quasi sempre la valutazione che abbiamo di una cosa o di una persona. I dieci esploratori, nel rapporto che fecero a Mosè e alla comunità d'Israele, usarono parole che rivelavano cosa pensavano del paese di Canaan.

Un parlare dubbioso, composto di frasi come: “Forse le cose andranno così... Chissà se ci riusciremo... Non è detto che ce la faremo...”, rivela incertezze che, nel regno dello Spirito, costituiscono autentiche barriere che vanno a frapporsi tra l’uomo e Dio. Quanto è diverso invece il linguaggio della fede:

Dio è per noi un rifugio ed una forza, un aiuto sempre pronto nelle difficoltà (Salmo 46:1);

So che Dio è per me (Salmo 56:9);

...so in chi ho creduto, e sono convinto che egli ha il potere di custodire il mio deposito fino a quel giorno (2 Timoteo 1:12).

Le parole dei dieci esploratori (...*non possiamo salire contro questo popolo v. 31*) instillarono nella gente che li ascoltava lo scontento, l’incertezza e la paura. Dobbiamo fare molta attenzione al nostro modo di parlare, altrimenti possiamo danneggiare la vita degli altri e precludere la via di accesso alle benedizioni divine.

4) Nella terra di Canaan scorreva il latte e il miele e c’era abbondanza di frutti deliziosi di prima qualità, a dimostrazione del fatto che effettivamente era *un paese buono, molto buono* (Numeri 14:7), vedi anche Numeri 13:23,27.

Ma c’erano anche città fortificate e giganti che, al solo vederli, incutevano paura. Che cosa vuol dire tutto questo? È una pura coincidenza? Crediamo di no e questo ci dà lo spunto per un’altra riflessione. Fin dai tempi di Abrahamo e poi d’Isacco e di Giacobbe, a varie riprese, Dio promise di concedere in eredità alla loro discendenza il paese di Canaan. Quando fece loro questa promessa non specificò che in quel paese ci sarebbe stato il latte e il miele. Lo rivelò solo tempo dopo, a Mosè, quando gli apparve a Oreb nel roveto ardente per affidargli la missione di liberazione:

Il SIGNORE disse: «Ho visto, l’afflizione del mio popolo che è in Egitto e ho udito il suo grido che gli strappano i suoi oppressori; infatti conosco i suoi affanni.

Sono sceso per liberarlo dalla mano degli Egiziani e per farlo salire da quel paese in un paese buono e spazioso, in un paese nel quale scorre il latte e il miele, nel luogo dove sono i Cananei, gli Ittiti, gli Amorei, i Perezei, gli Ivvei e i Gebusei (Esodo 3:7-8, promessa ripetuta in 33:3).

Quindi Mosè sapeva, prima ancora di inviare gli esploratori in Canaan, che vi avrebbero trovato latte e miele, e la conferma venne dal loro resoconto. Il latte e il miele sono due sostanze alimentari di alto contenuto nutritivo, adatte a tutte le

persone, dai primi attimi di vita fino alla vecchiaia. L'apostolo Paolo parla del latte come un alimento prevalentemente per i bambini (mentre chi è più cresciuto spiritualmente si nutre di cibo solido, (1 Corinzi 3:1-2); ma, come spiega l'apostolo Pietro, è per mezzo del latte che si cresce (1 Pietro 2:2).

Il miele, invece, viene usato come condimento per addolcire e ci parla della bontà del Signore, che addolcisce le amarezze dell'anima (Proverbi 16:24)

L'espressione verbale usata nel testo biblico (*scorre*, e non "gocciola" o "stilla") denota abbondanza. Nella terra promessa da Dio c'è abbondanza di cibo che ci fa crescere e di miele che ci addolcisce. Canaan è figura del cielo, di un luogo spazioso e di eterna felicità; inoltre, essendo collocata al termine del lungo deserto e dopo il passaggio del fiume Giordano, è simbolo della fine del terrestre pellegrinaggio; infine, è simbolo delle ricchezze, delle benedizioni divine e di tutte le gioie dello Spirito Santo che Dio dona al credente durante la sua vita terrena.

Potrebbe sembrare strano che là dove *scorre il latte e il miele* ci siano anche fortezze e giganti che incutono paura. Ma, quando in mezzo alle benedizioni divine e alle gioie dello Spirito Santo ci sono ostacoli e nemici, questo serve a spronare la nostra fede a confidare e sperare nel nostro Dio e Salvatore Gesù Cristo.

Nessuna fortezza sarà abbattuta e nessun gigante verrà sconfitto se non esercitiamo la fede nell'Iddio onnipotente. Quindi, nella terra di Canaan, oltre a dolcezze e benedizioni ci sono potenti nemici che servono a farci sperimentare il potere divino, per poi cantare l'inno trionfale della vittoria in Cristo Gesù. A Lui la gloria!

5) L'ultima considerazione si riferisce al fatto che i dieci esploratori che fecero un rapporto negativo sulla terra di Canaan perirono nel deserto e perciò videro la terra promessa ma non la possedettero. La stessa sorte toccò a tutti quelli che credettero a loro anziché a Dio. L'incredulità e le mormorazioni contro Dio, possono escludere anche noi dalle promesse di Dio, e sono un monito severo per chiunque si incammina sullo stesso sentiero.

Al contrario, Giosuè e Caleb credettero a quello che Dio aveva promesso, entrarono e si impossessarono del paese di Canaan. Il primo perché si mise con coraggio alla testa di quel popolo, che secondo i dieci esploratori doveva essere divorato dagli abitanti di Canaan, e lo portò alla vittoria. E il secondo perché, come testimonia Dio stesso: *...è stato animato da un altro spirito e mi ha seguito pienamente* (Numeri 14:24). Imitiamo l'esempio di Giosuè e Caleb e saremo

sicuramente premiati da Colui che sa dare sempre le giuste ricompense (cfr. Ebrei 11:6). Amen!